

L'UNIONE PER L'ENERGIA CON PARTICOLARE RIGUARDO AI TEMI DELL'EFFICIENZA ENERGETICA E DELLE ENERGIE RINNOVABILI¹

Stefano Perlasca

Tirocinante presso l'Ufficio per i Rapporti con l'Unione europea
della Provincia autonoma di Trento

ABSTRACT L' "Unione per l'energia" è una delle priorità che si è posta la Commissione europea. Il presente elaborato nasce con l'intento di esaminare gli obiettivi e le azioni che l'Unione europea intende perseguire negli anni a venire. Si è rivolta in particolare l'attenzione ai temi dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, offrendo una panoramica delle normative in vigore e delle modifiche attese per la fine del 2016. Da ultimo si sono esaminate le possibilità di finanziamento messe a disposizione dall'Unione europea in questo ambito, distinguendo tra programmi di finanziamento a gestione diretta, strumenti finanziari e assistenza tecnica per lo sviluppo di progetti.

CAPITOLO I

1. Il quadro generale della politica energetica dell'UE: l'Unione per l'energia e i principali documenti di riferimento

Con l'importazione del 53% dell'energia consumata per un costo di 400 miliardi di euro, l'Unione europea si qualifica come il primo importatore di energia a livello mondiale. Oltre alle ovvie conseguenze in termini di bilancio, questo dato è rilevante anche dal punto di vista della politica internazionale poiché la mancanza di autonomia rende l'Unione europea dipendente dalle decisioni prese da altri Stati e vulnerabile a conflitti e sconvolgimenti di Paesi terzi.

Un altro aspetto rilevante è legato alla differenziazione dei regimi in materia di efficienza energetica fissati a livello europeo. Oggi sul territorio dell'Unione convivono

¹Il contenuto di questa relazione non riflette la posizione ufficiale della Provincia autonoma di Trento. Le informazioni e le opinioni espresse in questa relazione sono esclusivamente di responsabilità dell'autore.

28 quadri normativi nazionali distinti con tutte le relative conseguenze in termini di uniformazione e coordinamento.

Il mercato dell'energia al dettaglio nella maggior parte degli Stati membri è gestito da un numero esiguo di operatori spesso controllati a livello statale, con evidenti conseguenze in termini di scelta, controllo dei costi e liberalizzazione.

Le infrastrutture energetiche sono spesso obsolete e non adatte a gestire il fabbisogno attuale e l'aumento di produzione derivante da fonti rinnovabili. Esistono, inoltre, ancora vere e proprie "isole energetiche", ovvero mercati e territori non collegati al resto del continente, con ripercussioni sui costi per i consumatori e sulla sicurezza nell'approvvigionamento.²

L'Unione europea richiede investimenti mirati nel settore energetico per colmare tali lacune, rendersi indipendente sul piano dell'approvvigionamento e per riuscire a competere a livello globale, sia dal punto di vista industriale che nelle sfide legate alla protezione ambientale, alla lotta contro i cambiamenti climatici e all'uso di energie rinnovabili. Gli investimenti sono però spesso scoraggiati dalla mancanza di uniformazione legislativa tra gli Stati membri e dalle altre problematiche sopra accennate, che possono innescare un pericoloso circolo vizioso da cui potrebbe rivelarsi difficile uscire.

Vista l'importanza della questione energetica sotto molteplici aspetti, essa è stata inclusa tra le dieci priorità della Commissione presieduta da Jean-Claude Juncker.

Il 25 febbraio 2015 la Commissione ha pubblicato un pacchetto composto da tre comunicazioni denominato "*Unione dell'energia*".³ Una di queste è intitolata "*Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici*"⁴ e, oltre a porsi in continuità con i tre

²Altre cifre fornite dalla Commissione che possono aiutare a rendersi conto dell'attuale situazione in Europa per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico.

- 6 Stati membri dipendono da un unico fornitore esterno per la totalità delle loro importazioni di gas.
- L'UE importa il 90% del greggio e il 66% del gas naturale.
- Il 75% delle abitazioni nell'UE è a bassa efficienza energetica.
- Il 94% dei trasporti dipende da prodotti petroliferi, che sono importati al 90%.
- I prezzi all'ingrosso dell'elettricità sono superiori del 30% e i prezzi all'ingrosso del gas di oltre il 100% rispetto a quelli degli Stati Uniti.

³Oltre alle Comunicazione COM(2015)80 che si esaminerà più dettagliatamente nel proseguo della trattazione, il pacchetto "Unione dell'energia" è formato anche dalla Comunicazione COM(2015)81 dal titolo "Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020" e dalla Comunicazione COM(2015)82 – "Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica. Una rete elettrica europea pronta per il 2020".

⁴COM(2015)80 "Pacchetto unione dell'energia. Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici".

obiettivi già consolidati della politica energetica dell'Unione europea (1. la sicurezza dell'approvvigionamento; 2. la sostenibilità; 3. la competitività), presenta le cinque aree tematiche (*dimensioni*, come le chiama la Commissione) strettamente interconnesse tra loro e sulle quali si dovranno concentrare il dibattito politico, la sensibilizzazione sociale e le riforme adottate a livello istituzionale dei prossimi anni.

2. Le cinque dimensioni dell'Unione per l'Energia

2.1. Sicurezza energetica, solidarietà e fiducia

Parte centrale di questa prima macro-tematica sono le politiche che riguardano l'approvvigionamento energetico.⁵ L'obiettivo principale è quello di rendere il territorio europeo quanto più possibile indipendente dal punto di vista energetico: investire in tecnologie innovative, esplorare nuovi territori dove approvvigionarsi di combustibili, sviluppare ulteriormente le risorse interne e migliorare le infrastrutture di accesso a nuove fonti di approvvigionamento sono tutti elementi che contribuiranno ad accrescere la diversificazione e migliorare la sicurezza del settore energetico in Europa.

Le ragioni alla base sono sia di ordine economico che politico: la possibilità di avere accesso a fonti energetiche in modo continuativo, ad un costo più basso e senza dover dipendere da soggetti o eventi esterni sono tutti fattori che possono aiutare l'Unione europea ad ottenere un ruolo più pregnante sui mercati mondiali.

Fattori chiave sono la collaborazione e la trasparenza tra Stati membri, il completamento del mercato interno dell'energia, lo sviluppo di nuove infrastrutture e un consumo energetico più efficiente.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di gas, la Commissione elaborerà un pacchetto di diversificazione e resilienza che comprenderà la revisione dell'attuale regolamento in materia.⁶ Sono in corso i lavori per lo sviluppo del corridoio meridionale di trasporto del gas, oltre che di una strategia per sfruttare meglio le potenzialità del gas naturale liquefatto e il suo stoccaggio, nonché sulla creazione di hub di gas liquido con più fornitori nell'Europa centrale, orientale e nel Mediterraneo.

La Commissione intende apportare modifiche al suo ruolo nelle verifiche di conformità degli accordi intergovernativi (IGA). Attualmente queste vengono effettuate dopo che uno Stato membro e un Paese terzo hanno concluso un accordo. In futuro la Commissione dovrebbe essere informata in merito alla negoziazione di tali accordi sin dall'inizio, al fine di garantire una migliore valutazione ex ante della loro compatibilità riguardo alle norme relative al mercato interno e ai criteri di sicurezza dell'approvvigionamento. La partecipazione della Commissione a tali negoziati con i

⁵Una dettagliata relazione su questo argomento specifico si può trovare nella Comunicazione COM(2014) 330 "Strategia europea di sicurezza energetica".

⁶Regolamento (UE) n. 994/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas che abroga la direttiva 2004/67/CE del Consiglio.

Paesi terzi e il ricorso a clausole contrattuali standard potranno contribuire a evitare indebite pressioni e a garantire il rispetto delle norme europee. Verrà in questo senso riesaminata la decisione sugli accordi intergovernativi.

2.2. Piena integrazione del mercato europeo dell'energia

Il secondo obiettivo riguarda il mercato dell'energia in senso lato. Esso è frammentato ed esistono barriere economiche e legislative tra gli Stati membri, gli attori sono pochi e godono spesso di aiuti provenienti dai Governi e infine esiste concorrenza debole e disorganizzata.

La Commissione per far fronte a questa situazione promuove da una parte investimenti nelle nuove infrastrutture, nell'ammodernamento e nell'ampliamento delle reti esistenti.⁷ Dall'altra richiede un'applicazione più stringente delle norme del Trattato sulla concorrenza per impedire alle imprese di distorcere il mercato dell'energia e per fare in modo che vi sia una maggiore uniformazione e controllo sull'andamento e la formazione dei prezzi.⁸

Nelle intenzioni della Commissione vi è anche quella di elaborare una proposta legislativa per riconfigurare il mercato dell'energia elettrica, integrando il commercio all'ingrosso e al dettaglio. Si prevede che ciò possa portare a un aumento del numero dei produttori, delle fonti energetiche rinnovabili e di conseguenza a una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento.

Tra gli obiettivi si vuole incoraggiare il coordinamento tra Stati membri riguardo ai progetti di sviluppo territoriale. Per raggiungere concretamente un'"Unione dell'energia" è necessario che i Paesi vicini si confrontino e dialoghino costantemente, anche al fine di promuovere progetti di collaborazione transnazionali. Il ruolo della Commissione in quest'ambito sarà di garantire un'evoluzione coerente e mirata di tutte le iniziative.

La Commissione ritiene che sia opportuno anche procedere con un significativo rafforzamento dei poteri e dell'indipendenza dell'ACER.⁹ Ciò pare necessario per soddisfare l'esigenza di monitorare efficacemente lo sviluppo del mercato interno dell'energia e delle relative regole di mercato e inoltre per affrontare tutte le questioni transfrontaliere connesse.

È riservata una certa attenzione anche ai consumatori: essi dovrebbero essere liberi di compiere scelte consapevoli ed informate e di poter acquistare agevolmente energia anche da società stabilite in altri Stati membri. La Commissione vuole, inoltre,

⁷COM(2014)903 "Un piano di investimenti per l'Europa". Si stima che gli investimenti richiesti per un sistema energetico più sicuro e sostenibile ammontano a circa 200 miliardi di euro l'anno per il prossimo decennio.

⁸COM(2013)7243 "Realizzare il mercato interno dell'energia elettrica e sfruttare al meglio l'intervento pubblico".

⁹Agenzia per la Cooperazione fra i Regolatori nazionali dell'Energia.

tutelare i consumatori più vulnerabili e garantirgli una fornitura di energia costante e accessibile.

2.3. Efficienza energetica per contenere la domanda

L'Unione europea è già considerata un'eccellenza a livello mondiale in tema di efficienza energetica: sono state poste in essere misure all'avanguardia (attualmente già in fase di revisione e assestamento) e gli obiettivi sono sempre più ambiziosi.¹⁰ In quest'ottica gli Stati membri sono invitati a considerare l'efficienza energetica come una fonte a sé stante – pari al valore dell'energia risparmiata - e non solamente un utilizzo virtuoso delle risorse.

La Commissione si limiterà a redigere un quadro delle azioni da intraprendere e degli obiettivi da raggiungere, ma il lavoro più rilevante deve essere svolto a livello nazionale, regionale e locale. A volte questo può rivelarsi complicato e non sufficientemente efficace a causa della scarsa informazione e consapevolezza in materia di finanziamenti dedicati: è nelle intenzioni della Commissione quindi anche promuovere una serie di misure per semplificare l'accesso ai finanziamenti esterni, proponendo modelli di finanziamento "pronti per l'uso" con l'utilizzo di strumenti finanziari e offrendo sostegno sotto forma di assistenza tecnica.

I settori nei quali si intende concentrare maggiormente l'azione sono quelli in cui vi è il più alto potenziale di miglioramento in termini di efficienza energetica, ovvero i trasporti e l'edilizia.

Tra i progetti vi è anche quello di creare sinergie tra le politiche di efficienza energetica da una parte e quelle di uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare dall'altra, in particolare attraverso lo sfruttamento del potenziale energetico della termovalorizzazione. Considerato che l'Unione europea è già leader nella progettazione e commercializzazione di tecnologie per l'efficienza energetica, uno sviluppo significativo in questo senso, anche a livello globale, rappresenterebbe sicuramente un motore per le esportazioni, la crescita e l'occupazione.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, essi rappresentano più del 30% del consumo finale di energia in Europa. In questo senso sono di primaria importanza misure volte a ridurre le emissioni di anidride carbonica, migliorare l'efficienza energetica dei veicoli e la gestione del traffico.

2.4. De-carbonizzazione dell'economia

Gli obiettivi che si era prefissata l'Unione europea erano stati inizialmente illustrati nella comunicazione sulla preparazione per la conferenza di Parigi, contenuta anch'essa nel pacchetto "Unione dell'energia"¹¹ e sancivano l'impegno dell'Unione europea a ridurre collettivamente di almeno il 40% le emissioni di gas a effetto serra

¹⁰Nell'ottobre 2014 il Consiglio europeo ha fissato un obiettivo per il miglioramento dell'efficienza energetica pari ad almeno il 27% entro il 2030. Entro il 2020 questo obiettivo sarà riesaminato, al fine di raggiungere il 30%.

rispetto al 1990 in tutti i settori dell'economia. Al fine di raggiungere tale obiettivo in modo efficace anche sotto il profilo dei costi, era previsto, inoltre, che i settori dell'industria e dell'energia inclusi nel sistema di scambio delle quote di emissione dell'Unione europea (ETS) avrebbero dovuto ridurre le emissioni del 43% entro il 2030 rispetto al 2005. Altri settori dell'economia quali trasporti, edilizia, agricoltura, rifiuti avrebbero dovuto ridurre le emissioni del 30% entro il 2030 rispetto al 2005.

Lo scorso anno era stata anche avanzata una proposta per la revisione del sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE.¹²

Da ultimo, il 20 luglio 2016, sono state pubblicate dalla Commissione una Comunicazione¹³ e una proposta legislativa che presentano obiettivi annuali vincolanti per gli Stati membri in materia di emissioni di gas a effetto serra per il periodo 2021-2030 nei settori dei trasporti, dell'edilizia, dell'agricoltura, dei rifiuti, dell'uso del suolo e della silvicoltura. In aggiunta è stata avanzata una strategia sulla mobilità a basse emissioni che pone le basi per lo sviluppo di misure a livello UE per veicoli con emissioni ridotte o nulle e per combustibili alternativi a basse emissioni.

La Comunicazione del 20 luglio 2016 *“Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio”* presenta quanto contenuto nella proposta legislativa. I principi su cui si deve basare l'azione dell'Unione sono equità, solidarietà, flessibilità e integrità ambientale. Dal lato pratico ciò si traduce in una differenziazione degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni per il 2030 per tenere conto del prodotto interno lordo di ciascuno Stato membro e nel commisurare gli obiettivi alla ricchezza relativa.

Inoltre, dal lato della flessibilità, la proposta definisce un sistema in cui gli Stati membri possono ridurre le emissioni congiuntamente in una serie di settori in modo scaglionato nel tempo per tenere conto delle differenti strutture delle economie interne. Ciò consentirà lo scambio di quote di emissioni tra Stati membri o l'elaborazione di progetti per ridurre le emissioni in altri Stati. Come anticipato, l'uso del suolo e il settore della silvicoltura sono inclusi per la prima volta nella strategia che

¹¹Comunicazione COM(2015)81 “Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020”.

¹²“Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici.” Per gli altri documenti di lavoro e l'Impact Assessment si rinvia alla pagina internet: http://ec.europa.eu/clima/news/articles/news_2016072001_en.htm

¹³Comunicazione COM(2016)500 “Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio – Comunicazione di accompagnamento di misure nell'ambito della strategia quadro per un'Unione dell'energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo 2021-2030, proposta legislativa relativa all'inserimento delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e comunicazione relativa a una strategia europea per una mobilità a basse emissioni.

si propone di seguire l'Unione. La proposta di regolamento per tali settori prevede norme contabili più rigide per i suoli, la destinazione dei suoli e la silvicoltura. Considerando che la gestione delle foreste costituisce la fonte principale di biomassa per la produzione di energia e legname, si vuole ottenere un rafforzamento delle norme contabili per la gestione forestale al fine di garantire una solida base per la politica europea in materia di energie rinnovabili e per un ulteriore sviluppo della bio-economia dopo il 2020.

Tutti gli Stati membri sono coinvolti poiché a essi spetterà il compito di decidere le modalità di attuazione da utilizzarsi. L'Unione, dal canto suo, li sosterrà con una serie di strumenti e misure incentivanti. Tra queste vi è una strategia europea incentrata sul settore dei trasporti che prevede provvedimenti a livello europeo per veicoli a basse o zero emissioni e combustibili alternativi.

Vi sono anche iniziative atte a incidere in materia di edilizia.¹⁴ Su questa linea si inserisce anche il protocollo volontario di riciclaggio su scala settoriale per i rifiuti di demolizione e di costruzione che la Commissione definirà nel 2016.

Nei settori dell'agricoltura e della destinazione di uso del suolo, che presentano margini di manovra più limitati per la riduzione delle emissioni, la proposta relativa conterrà ulteriori incentivi per la cattura del carbonio.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, si annoverano la direttiva quadro sulla gestione dei rifiuti e la direttiva sulle discariche, per la quale è stata presentata dalla Commissione una proposta di revisione nel 2015.

La transizione verso la decarbonizzazione e un utilizzo più diffuso di un'energia pulita o rinnovabile è incentivato dall'Unione anche attraverso quelli che la Comunicazione COM(2016)500 definisce "*strumenti e stimolanti trasversali*". Tra questi il documento cita l'economia circolare, le cui basi sono contenute in un ambizioso pacchetto di disposizioni, attraverso cui l'Unione europea intende fornire il collegamento mancante tra produzione industriale e attenzione verso l'ambiente. Fanno parte degli strumenti "trasversali" anche la ricerca scientifica, attraverso la quale la Commissione vuole presentare (entro il 2016) una strategia integrata di ricerca, innovazione e competitività per l'Unione dell'energia.

La Comunicazione esprime anche la necessità di allineare gli investimenti privati agli obiettivi in materia di clima e di efficienza delle risorse e infine è preso in considerazione l'aspetto della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio legato all'occupazione e al mercato del lavoro. La transizione porterà ad un calo dell'occupazione nei settori tradizionali e alla creazione di nuovi posti di lavoro nei settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Ciò impone che l'Unione europea mitighi e anticipi l'impatto sociale della transizione in regioni e settori

¹⁴Come si avrà modo di esaminare nel capitolo successivo, la Commissione sta procedendo al riesame dell'attuale quadro UE per l'efficienza energetica e intende presentare delle proposte a fine anno, contenenti anche modalità per attirare finanziamenti da destinare alla ristrutturazione del parco immobiliare.

socioeconomici specifici, anche con il sostegno dei fondi strutturali e dei fondi di investimento.

Da ultimo vi è l'aspetto legato al commercio e all'esportazione. Con l'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili vi sarà un'ampia diffusione di beni e tecnologie legate a questo settore, in cui l'Europa è leader mondiale e deve adoperarsi per mantenere e sfruttare questo suo vantaggio utilizzando politiche accorte e orientate al futuro.

2.5. Ricerca, innovazione e competitività

L'obiettivo principale è quello di raggiungere la posizione di leader mondiale nello sviluppo della prossima generazione di tecnologie delle energie rinnovabili, che dovranno essere innovative, rispettose dell'ambiente e focalizzate a proporre nuove soluzioni per lo stoccaggio dell'energia.

Si intende inoltre agevolare la partecipazione dei consumatori, sensibilizzandoli sul tema dell'energia e promuovendo lo sviluppo di reti intelligenti, elettrodomestici di ultima generazione e un utilizzo su più ampia scala di sistemi domotici.

La ricerca andrà indirizzata anche al fine di migliorare l'efficienza dei sistemi energetici e per rendere neutro il parco immobiliare per quanto riguarda i consumi.

Saranno incentivate anche le iniziative tese a migliorare l'efficienza nel settore dei trasporti e a ridurre le emissioni di gas.

Il punto da cui partire per uno sviluppo della ricerca in questi termini risiede in gran parte nel programma Horizon2020.

La Commissione ha più volte sottolineato che il lavoro di ricerca non deve essere isolato e fine a sé stesso ma si dovranno creare collegamenti stabili tra centri di ricerca, industrie, università, settore finanziario e autorità pubbliche. È necessario strutturare un'efficace strategia industriale che servirà quindi anche da motore trainante per una crescita in ambito economico ed occupazionale. In tutto ciò è di fondamentale importanza che non vi sia isolamento dal punto di vista geografico ma, al contrario, si giunga a una collaborazione che vada oltre i confini territoriali.

Infine, dal punto di vista della formazione, la Commissione è consapevole che allo sviluppo così auspicato dovrà necessariamente seguire anche un adeguamento di alcuni settori, modelli economici o profili professionali, in particolare attraverso l'istituzione di percorsi di formazione professionale corrispondenti alle nuove esigenze delle imprese.

CAPITOLO II

1. Approfondimento tematico: l'efficienza energetica

Lo stato dell'arte e le eventuali modifiche delle quattro direttive sull'efficienza energetica

1.1. Energy Efficiency Directive (Dir. 2012/27/EU)

Alla base della Direttiva 2012/27/EU sull'efficienza energetica¹⁵ vi è la concezione che una strategia energetica in questi termini può contribuire ad apportare numerosi benefici in svariati ambiti e settori dell'Unione europea. Un miglioramento dell'efficienza energetica si tradurrebbe in una riduzione delle emissioni di gas serra e in una conseguente limitazione dei cambiamenti climatici. Un risparmio di energia significherebbe anche una maggior indipendenza dell'Unione dall'importazione di energia da Paesi terzi. Dal punto di vista economico, infine, servirebbe per rilanciare la crescita economica, aumentando la competitività delle aziende e i posti di lavoro.

La direttiva nella sua versione originale impone un risparmio energetico pari al 20% dei consumi di energia primaria rispetto alle proiezioni del 2020 e individua la necessità di interventi in settori che presentano notevoli opportunità di miglioramento quali l'edilizia, i trasporti, i prodotti (grazie alla sensibilizzazione di acquisti green e al diffondersi di etichettatura di efficienza energetica) e la produzione, implementando processi sempre più ispirati alla natura e alla sua capacità di non generare rifiuti. La direttiva stabilisce che gli Stati membri dell'Unione sono tenuti a fissare obiettivi nazionali di risparmio energetico di concerto con la Commissione e a indicare nei rispettivi programmi nazionali di riforma come intendano conseguirli.

Essa comprende tra l'altro i seguenti requisiti:

- la ristrutturazione di almeno il 3% della superficie totale degli edifici dei governi centrali e l'acquisto di edifici, servizi e prodotti ad alta efficienza energetica;
- l'istituzione di strategie nazionali a lungo termine per promuovere gli investimenti nella ristrutturazione degli edifici residenziali e commerciali e l'elaborazione di regimi nazionali obbligatori di efficienza energetica o altre misure per garantire un risparmio energetico annuale dell'1,5% per i consumatori finali;
- la valutazione del potenziale di applicazione della cogenerazione ad alto rendimento e di sistemi di teleriscaldamento e teleraffreddamento urbani efficienti;
- audit energetici periodici obbligatori nelle grandi imprese;

¹⁵Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

- l'installazione di reti e contatori intelligenti e la fornitura di informazioni precise sulle fatture energetiche.¹⁶

Nel 2014 la Commissione ha svolto una valutazione dei progressi in vista degli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 2012/27/EU e ha presentato la Comunicazione *“L'efficienza energetica e il suo contributo a favore della sicurezza energetica e del quadro 2030 in materia di clima ed energia.”*¹⁷ L'analisi svolta dalla Commissione mostra che la strategia adottata (derivante da una combinazione di misure vincolanti di origine europea e di azioni nazionali) è efficace e da essa sono scaturiti progressi significativi per il raggiungimento dell'obiettivo di un risparmio del 20% entro il 2020. Nonostante ciò la Comunicazione evidenzia anche che l'obiettivo sarà presumibilmente mancato di uno o due punti percentuali e che parte dei notevoli progressi compiuti in questi anni derivano con grande probabilità anche dalla crisi economica che ha colpito l'Europa.

A ottobre 2014 il Consiglio Europeo ha emanato una Decisione con la quale ha chiesto alla Commissione di modificare gli obiettivi di risparmio energetico stabiliti per il 2020. Il documento prevede un risparmio energetico pari al 27% da raggiungere entro il 2030, che dovrà essere rivisto entro il 2020 al fine di raggiungere un risparmio complessivo pari al 30%.¹⁸

In questa cornice si pone l'iniziativa che intende valutare l'efficacia della Direttiva 2012/27/EU dopo i suoi primi anni di applicazione per giungere a una revisione della stessa in modo da adeguarla ai nuovi obiettivi di efficienza energetica stabiliti per il 2030.¹⁹

Ad oggi sono stati pubblicati la *“Review of the Directive on Energy Efficiency”*²⁰ e la *“Evaluation of the Directive on Energy Efficiency”*²¹ che offrono una panoramica del contesto, degli obiettivi e si pongono alla base della procedura legislativa.

Attualmente la proposta di nuova direttiva è in fase di *“Interservice consultation”*: ovvero dopo essere stata approvata dalla Direzione generale della Commissione europea competente (ENER - Energia) è ora al vaglio di tutte le altre Direzioni generali. La pubblicazione è prevista per la metà di ottobre 2016.

¹⁶Parlamento europeo, *“Note sintetiche sull'Unione europea – Efficienza energetica”*.

¹⁷Comunicazione COM(2014) 520 *“L'efficienza energetica e il suo contributo a favore della sicurezza energetica e del quadro 2030 in materia di clima ed energia”*.

¹⁸European Council, 23 and 24 October 2014, *“Conclusion on 2030 Climate and Energy Policy Framework.”*

¹⁹Commissione europea, *“Consultation on the Review of Directive 2012/27/EU on Energy Efficiency”*.

²⁰Commissione europea, *“Review of the Directive on Energy Efficiency (EED) (2012/27/EU)”*, 04/11/2015.

²¹Commissione europea, *“Evaluation of the Directive on Energy Efficiency (EED) (2012/27/EU)”*, 05/11/2015.

1.2. Energy Performance of Buildings Directive (Dir. 2010/31/EU)

Circa il 40% del consumo finale di energia e delle emissioni di anidride carbonica sono legate agli edifici. Gli edifici sono beni progettati per durare a lungo termine e una percentuale di questi, che oscilla tra il 75-90%, si prevede sarà utilizzata fino al 2050. Il settore delle costruzioni in Europa genera circa il 10% del PIL e rappresenta 20 milioni di posti di lavoro, oltre ad essere un grande consumatore di prodotti intermedi e servizi correlati.²²

Per tali motivi appare chiaro come il tema dell'efficienza energetica degli edifici - facente parte della strategia generale di miglioramento dell'efficientamento energetico - sia considerato di primaria importanza e sia stato oggetto di regolazione a livello europeo.

La Direttiva 2010/31/EU (rifusione)²³, entrata in vigore nel luglio 2010, nasce con lo scopo di semplificare alcune disposizioni della precedente direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia (Direttiva 2002/91/CE²⁴) e rafforzare i requisiti di prestazione energetica con riguardo a:

- il quadro comune generale di una metodologia per il calcolo della prestazione energetica integrata degli edifici e delle unità immobiliari;

- l'applicazione di requisiti minimi alla prestazione energetica di edifici e unità immobiliari di nuova costruzione;

- l'applicazione di requisiti minimi alla prestazione energetica per quanto concerne edifici già esistenti, elementi edilizi sottoposti a ristrutturazioni importanti e sistemi tecnici per l'edilizia quando installati, sostituiti o oggetto di un intervento di miglioramento;

- la certificazione energetica degli edifici o delle unità immobiliari, l'ispezione periodica degli impianti di riscaldamento e condizionamento d'aria negli edifici, i sistemi di controlli indipendenti per gli attestati di prestazione energetica e i rapporti di ispezione.

Alla base della direttiva inoltre c'è la volontà da parte del Consiglio e del Parlamento di intraprendere azioni concrete per sfruttare maggiormente il potenziale economico del risparmio energetico degli edifici. Essa stabilisce solamente dei requisiti minimi ai quali gli Stati membri devono adeguarsi, ma questi ultimi possono sostenere o introdurre ulteriori misure.

Da due anni è in corso un'iniziativa atta a portare a termine una valutazione completa della Direttiva 2010/31/EU (rifusione) alla luce dell'esperienza acquisita nella

²²Comunicazione COM(2012)236 "Strategia per la competitività sostenibile del settore delle costruzioni e delle sue imprese".

²³Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione).

²⁴Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia.

sua applicazione e dei progressi intervenuti a seguito della sua pubblicazione. Parallelamente a questa era stata lanciata una consultazione pubblica, terminata il 31 ottobre 2015. La valutazione trae origine da quanto contenuto nella Comunicazione sull'“Unione dell'energia”²⁵, che prevede un esame e una possibile revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia entro la fine del 2016. Inoltre, la Direttiva stessa prevede una sua valutazione da parte della Commissione entro il 1° gennaio 2017. Tale procedimento si basa su cinque criteri: rilevanza, effettività, efficienza, valore aggiunto portato all'Unione europea e coerenza. I risultati della valutazione e di quanto emerso a seguito della consultazione pubblica serviranno come base per il futuro intervento modificativo.

La proposta della Commissione si prevede sarà adottata entro la metà di ottobre 2016. A partire da quel momento potranno cominciare le discussioni in seno al Parlamento e al Consiglio.

La struttura della Direttiva 2010/31/EU (rifusione), che fino ad ora non ha disatteso le aspettative ed è stata implementata dagli Stati membri, rimarrà invariata. Saranno modificati solamente gli obiettivi, adeguandoli a quelli previsti per il 2030. La Commissione ha inoltre previsto altri emendamenti mirati: si intende semplificare e migliorare quanto non ha funzionato fino ad oggi, adeguare la direttiva ai più recenti progressi scientifici e giungere ad una diffusione più ampia dei dati derivanti dalla sua applicazione, in particolare per permetterne l'utilizzo da parte di aziende e ricercatori.

1.3. Ecodesign Directive (Dir. 2009/125/EC)

Il terzo testo normativo parte delle norme sull'efficienza energetica è la Direttiva 2009/125/CE²⁶, nota anche come “Eco-Design”. Essa è una riformulazione della Direttiva 2005/32/CE²⁷, incentrata sulla progettazione ecocompatibile di prodotti che consumano energia (Energy Using Products).

Con la Direttiva 2009/125/CE è stato esteso il campo di applicazione anche agli ERP (Energy Related Products), ovvero a tutti quei prodotti (ad esempio serramenti, materiali isolanti, rubinetti dell'acqua) che anche se non consumano direttamente energia, hanno una diretta relazione con il consumo energetico.

Essa nei fatti è una direttiva-quadro, nel senso che stabilisce le regole per la definizione dei requisiti tecnici (emanati dalla Commissione mediante regolamenti

²⁵Comunicazione COM(2015)80 “Pacchetto unione dell'energia. Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici”.

²⁶Direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia (rifusione).

²⁷Direttiva 2005/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2005 relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia e recante modifica della direttiva 92/42/CEE del Consiglio e delle direttive 96/57/CE e 2000/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

attuativi²⁸) ai quali i produttori di dispositivi dovranno attenersi per incrementare l'efficienza energetica e ridurre l'impatto ambientale negativo dei propri prodotti durante tutto il loro ciclo di vita.

Solo l'adozione dei parametri indicati dai regolamenti attuativi dà diritto alla marcatura "CE" dalla quale dipendono conseguenze importanti: i prodotti che non la contengono non possono essere immessi sul mercato europeo.

Normative comuni e vincolanti a livello dell'Unione sono stabilite solamente per quanto riguarda i parametri energetici fondamentali e solo in presenza di alcuni requisiti, ovvero per i prodotti che hanno un impatto significativo sul mercato (indicativamente più di 200.000 unità), sull'ambiente e che hanno un potenziale di miglioramento. Questo perché vi è la consapevolezza che la direttiva e i correlati regolamenti attuativi possono pesare molto sui produttori, aggiungendo ulteriori costi di produzione e rischiando di diminuire la competitività dei prodotti a causa di barriere amministrative o legislative. Si parla in questo senso di "competitività sostenibile", ovvero la volontà in capo all'Unione di raggiungere l'obiettivo dell'efficientamento energetico senza gravare sulle scelte strategiche dei produttori e sul loro ruolo nel mercato.

Considerando che più dell'80% dell'impatto ambientale di un prodotto è determinato durante la fase di progettazione, la Direttiva Eco-Design nasce con l'intento di porre l'accento su questa fase della produzione, di modo da introdurre standard comuni e una maggiore consapevolezza nei produttori per promuovere la creazione di prodotti sempre più rispettosi dell'ambiente ed efficienti dal punto di vista energetico. Tutto ciò con l'intento di uniformare la produzione europea in materia di eco-compatibilità, garantendo così il buon esercizio della libera concorrenza e il corretto funzionamento delle regole del libero mercato. Si prevede che gli standard armonizzati a livello dell'Unione permetteranno un risparmio energetico pari ad oltre il 12% del consumo di energia rispetto al 2009.

La Direttiva Eco-Design riguarda l'intero ciclo di vita del prodotto, nel senso che quanto da essa disposto è applicabile dall'acquisizione di materie prime, alla produzione, trasporto e commercio, uso e manutenzione, riutilizzo-riciclo e trattamento alla fine del ciclo di vita. Sono esclusi dal campo di applicazione solamente i prodotti destinati al settore dei trasporti.

²⁸Ad oggi sono stati emanati regolamenti attuativi riguardanti: consumo di energia nei modi stand-by e spento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche domestiche e da ufficio, ricevitori digitali semplici, lampade non direzionali, lampade fluorescenti senza alimentatore integrato/lampade a scarica ad alta intensità/alimentatori e apparecchi di illuminazione, alimentatori esterni, motori elettrici, circolatori senza premistoppa, televisori, apparecchi di refrigerazione per uso domestico, lavastoviglie per uso domestico, lavatrici per uso domestico, condizionatori d'aria e ventilatori, pompe centrifughe per l'acqua, lampade direzionali, computer e server informatici, aspirapolvere, apparecchi per il riscaldamento d'ambiente, forni/piani di cottura e cappe da cucina, trasformatori di potenza piccoli, medi e grandi, unità di ventilazione, armadi refrigerati professionali/abbattitori, caldaie a combustibile solido, apparecchi per il riscaldamento d'ambiente locale.

Con la Decisione della Commissione del 30 giugno 2008 “*Relativa al forum consultivo sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti*” è stato creato un gruppo di consultazione di modo da poter costantemente avere uno scambio e un dialogo con gli stakeholder in merito all’implementazione della direttiva.

Ai sensi dell’articolo 12, la Commissione era tenuta entro il 2012 a verificare l’efficacia della stessa e delle relative misure di esecuzione. Lo studio di valutazione ha constatato che in generale la direttiva “Eco-design” sta raggiungendo i suoi obiettivi strategici e che una revisione non è ritenuta allo stato attuale opportuna o necessaria.²⁹

1.4. Energy Labelling Directive (Dir. 2010/30/EU)

Strettamente correlata alla direttiva da ultimo esaminata sull’Eco-design e parte del pacchetto relativo all’efficienza energetica è la Direttiva 2010/30/EU³⁰ che si occupa di regolare la materia dell’etichettatura energetica: se l’etichettatura energetica fornisce una chiara indicazione del rendimento energetico, l’eco-progettazione concerne invece lo sviluppo di prodotti con minore impatto ambientale già a partire dalla fase di progettazione.

L’etichettatura energetica è stata introdotta all’inizio degli anni ’90 attraverso la direttiva quadro 1992/75/CEE³¹, che prevedeva che alcuni apparecchi domestici dovessero essere etichettati per poterne confrontare l’efficienza energetica e le prestazioni funzionali e forniva il quadro legislativo per la definizione delle misure di implementazione che stabilivano i requisiti per l’etichettatura degli specifici prodotti. Scopo di questo nuovo sistema era permettere ai consumatori di scegliere apparecchi funzionali e più efficienti dal punto di vista energetico al momento dell’acquisto.

La Direttiva 2010/30/EU estende l’obbligo dell’etichetta energetica ai cosiddetti “prodotti relativi all’energia” ovvero a tutti gli apparecchi che consumano energia nella fase d’uso ed anche ai prodotti che pur non consumando direttamente energia sono correlati ad un consumo di energia quando sono installati, il cosiddetto impatto indiretto. Tra questi ultimi ad esempio finestre, porte esterne e materiali isolanti.

La disposizione si occupa di definire tra le altre cose la forma e i contenuti della nuova etichetta energetica, il comportamento che gli Stati membri sono invitati a

²⁹Comunicazione COM(2012)765 “Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Riesame della direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa all’istituzione di un quadro per l’elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all’energia (rifusione).”

³⁰Direttiva 2010/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 concernente l’indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all’energia, mediante l’etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti.

³¹Direttiva 1992/75/CEE del Consiglio del 22 settembre 1992 concernente l’indicazione del consumo d’energia e di altre risorse degli apparecchi domestici, mediante l’etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti.

tenere per l'acquisto di beni coperti da etichettatura energetica nel settore pubblico e i criteri che essi dovranno seguire per l'istituzione di programmi di incentivazione economica sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta.

Il 15 luglio 2015 è stata pubblicata la Comunicazione COM(2015)341³², ovvero una proposta di regolamento della Commissione europea che intende abrogare e sostituire la direttiva 2010/30/UE. Tale iniziativa si pone nel solco della Comunicazione del 25 febbraio 2015³³ sull'Unione dell'energia. La proposta intende adeguare le norme sull'etichettatura energetica ai nuovi obiettivi e migliorarle al fine di sfruttare al meglio le possibilità da esse offerte.

Tra le proposte avanzate vi è anche quella di modificare la nomenclatura delle "classi" energetiche, indicandole solamente con lettere da "A" a "G" ed eliminando la dicitura "A+" e successive.

Inoltre, la volontà di convertire la direttiva esistente in un regolamento tiene conto sia dell'obiettivo generale della Commissione di semplificare il contesto normativo per gli Stati membri e gli operatori economici, sia della necessità di garantire che l'atto legislativo proposto sia applicato e fatto rispettare in maniera uniforme in tutta l'Unione europea. La proposta è accompagnata da una valutazione ex post della direttiva, illustrata in un documento di lavoro dei servizi della Commissione.³⁴

Attualmente è in discussione presso la Commissione ITRE del Parlamento europeo.

2. Renewable Energy Directive (Dir. 2009/28/CE): applicazione attuale e strategia per il futuro

Altro tema su cui si intende focalizzare l'attenzione del presente elaborato è quello delle "energie rinnovabili". La materia è stata oggetto negli anni di molteplici interventi normativi ed è attualmente in fase di revisione e aggiornamento.

³²Comunicazione COM(2015)341 "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica e abroga la direttiva 2010/30/UE."

³³Comunicazione COM(2015)80 "Pacchetto Unione dell'energia. Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici."

³⁴SWD(2015)140 "Documento di lavoro dei servizi della Commissione. Sintesi della valutazione d'impatto che accompagna il documento "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica e abroga la direttiva 2010/30/UE."

La direttiva vigente – Direttiva 2009/28/CE³⁵ – fa parte del “*Pacchetto Clima ed Energia*”, approvato nel dicembre 2008 e pensato per attuare la strategia “20-20-20” proposta dalla Commissione europea³⁶ e approvata dal Consiglio europeo.

La Direttiva stabilisce che una quota obbligatoria del 20% del consumo energetico dell’Unione europea debba provenire da fonti rinnovabili entro il 2020 e che gli Stati membri debbano derivare il 10% dei loro carburanti utilizzati per i trasporti da fonti rinnovabili entro il 2020. Essa inoltre presenta i requisiti relativi ai diversi meccanismi che gli Stati membri possono applicare per raggiungere i propri obiettivi e i criteri di sostenibilità per i biocarburanti.

Nel 2011 e nel 2013 la Commissione ha svolto alcune valutazioni dei progressi compiuti dagli Stati membri nel conseguimento dei propri obiettivi. I documenti dimostrano che la crescita delle energie rinnovabili è aumentata significativamente e che la maggior parte degli Stati membri ha raggiunto gli obiettivi intermedi. Ciò non toglie che gli Stati dovranno impegnarsi ulteriormente per raggiungere gli obiettivi per il 2020, in particolare lavorando sull’eliminazione degli ostacoli amministrativi ancora esistenti, sulle difficoltà legate alla rete di diffusione o sulla lentezza del recepimento della direttiva nel diritto nazionale.

Nel 2012 con la Comunicazione “*Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo*”³⁷ la Commissione europea ha individuato i settori in cui occorre intensificare gli sforzi entro il 2020 affinché la produzione di energia rinnovabile continui ad aumentare e siano ulteriormente incentivati gli investimenti. A novembre 2013 ha fornito poi ulteriori orientamenti sui regimi di sostegno delle energie rinnovabili, nonché sul ricorso a meccanismi di cooperazione per raggiungere gli obiettivi stabiliti ad un costo inferiore.³⁸

La Direttiva 2009/28/CE è stata oggetto di una valutazione secondo il programma “REFIT” della Commissione dal quale è emerso che essa è efficace sotto vari aspetti, ma che vi sono anche alcuni punti su cui potrebbero essere apportati dei miglioramenti.

Tra questi, già pubblicati nella “*Relazione sui progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili*”³⁹:

³⁵Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

³⁶La proposta della Commissione è contenuta nella Comunicazione COM(2006)0848 dal titolo “Tabella di marcia per le energie rinnovabili – Le energie rinnovabili nel 21° secolo: costruire un futuro più sostenibile.”

³⁷Comunicazione COM(2012)271 “Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo”.

³⁸Comunicazione COM (2013)7243 “Realizzare il mercato interno dell’energia elettrica e sfruttare al meglio l’intervento pubblico”.

- Gli obiettivi che si pongono gli Stati membri in tema di energie rinnovabili. Essi consentono di fornire agli investitori informazioni trasparenti in merito ai programmi che gli Stati membri intendono adottare al loro interno. L'attuale formulazione della direttiva non prevede che essi siano periodicamente aggiornati e su tale implementazione si discuterà in fase di completamento del nuovo pacchetto sulle energie rinnovabili;

- Meccanismi di cooperazione, che sono previsti dalla direttiva ma, mai fino a questo momento, concretamente utilizzati. La loro implementazione avviene su base volontaria e solitamente gli Stati membri preferiscono raggiungere gli obiettivi richiesti utilizzando solo gli strumenti a propria disposizione, senza coinvolgere altri soggetti;

- Procedure amministrative. Le amministrazioni e la burocrazia nazionale non sono ancora state uniformate tra gli Stati e i progressi in questo senso sono ancora scarni;

- Regole per l'accesso. Alcune previsioni della direttiva sono ancora poco specifiche e questo ne rende più complesso e poco misurabile il monitoraggio e l'applicazione;

- Garanzie di origine. La direttiva nella sua formazione attuale non è sufficientemente chiara e non crea un sistema di garanzie di origine armonizzato a livello europeo;

- Sostenibilità di biocarburante e biomasse. Gli effetti indiretti del biocarburante non sono stati inclusi fin dall'inizio nel testo della direttiva, creando una situazione di incertezza che potrebbe incidere sugli investimenti. In ogni caso sono stati creati differenti modelli di implementazione tra Stati membri che comportano restringimenti nel mercato. Non sono stati inoltre inclusi criteri armonizzati per gli altri utilizzi delle biomasse nel settore dell'energia.

Avendo chiari i progressi compiuti, ma anche quanto potrebbe essere ancora fatto per migliorare la cornice normativa alla base della materia "energie rinnovabili" nell'Unione europea, l'iniziativa che ha per scopo quello di emanare un nuovo pacchetto di norme si pone alcuni obiettivi.

In primo luogo, quello di raggiungere nel consumo totale di energia dell'Unione europea la quota del 27% da fonti energetiche rinnovabili entro il 2030, assicurando condizioni di mercato appropriate e un adeguato rapporto costi-benefici che possa rimediare ai fallimenti del mercato. Ciò comporta la necessità che gli Stati membri agiscano su più fronti, a livello nazionale e locale. Tale traguardo consentirebbe inoltre all'Unione europea di guadagnare il primo posto a livello mondiale nel campo delle energie rinnovabili.

Altro obiettivo è quello di creare finanziamenti per il settore che siano adatti per il mercato e rimangano in un'ottica di costi-benefici. Qualora un supporto in questo

³⁹Comunicazione COM(2015)293 "Relazione sui progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili."

senso sia ancora necessario, infatti, esso deve essere efficiente, sostenibile e basato su un'ottica di mercato.

Si vuole, inoltre, correlare altre sfide che si è posta l'Unione europea con gli obiettivi in materia di energie rinnovabili (ad esempio trasporti sostenibili, sistemi di riscaldamento e raffreddamento) e migliorare la politica di sostenibilità energetica promuovendo un sistema saldo, efficiente e verificabile di risparmio nelle emissioni di gas a effetto serra, una produzione sostenibile e un uso efficiente delle biomasse e del biocarburante nei settori del riscaldamento, produzione di elettricità e trasporti, oltre a promuovere un utilizzo sostenibile del suolo e delle foreste.

Per tutti questi obiettivi si rende necessaria una cooperazione tra Stati membri nei loro approcci regionali alle energie rinnovabili e all'integrazione nel mercato.⁴⁰

Dal 18 novembre 2015 al 10 febbraio 2016 è stata avviata una consultazione in merito alla creazione della nuova direttiva sulle energie rinnovabili. I risultati, pubblicati nel marzo 2016, sono disponibili sul sito internet della Commissione.⁴¹

Correlato all'iniziativa della Commissione è anche l'Impact Assessment *"Renewable Energy Package: new Renewable Energy Directive and bioenergy sustainability for 2030"* nel quale sono presentati nel dettaglio i punti di partenza dai quali ha preso avvio la proposta della Commissione, le principali problematiche e i differenti scenari su cui basare la futura legislazione.

La strategia così presentata e le modifiche preventivate si inseriscono e sono coerenti con la prospettiva a lungo termine delineata nella *"Tabella di marcia per l'energia 2050"*.⁴² L'obiettivo che si pone l'Unione europea è quello di ridurre dell'80% le emissioni entro il 2050 e il documento poc'anzi citato intende suggerire come raggiungere questo ambizioso traguardo senza mettere a repentaglio le forniture energetiche e la competitività dell'Europa, bensì rafforzandola. L'analisi si basa su scenari esemplificativi concepiti combinando in vari modi i principali elementi che concorrono alla riduzione delle emissioni (efficienza energetica, energie rinnovabili, energia nucleare e tecniche di cattura e immagazzinamento di anidride carbonica).

⁴⁰European Commission, Inception Impact Assessment *"Renewable Energy Package: new Renewable Energy Directive and bioenergy sustainability for 2030"*.

⁴¹"Public consultation on the Renewable Energy Directive for the period after 2020 – Analysis of stakeholder views." Disponibile al sito internet: <https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/Summary%20RED%20II%20Consultation.pdf>

⁴²COM(2011)885 *"Tabella di marcia per l'energia 2050"*

CAPITOLO III

1. Programmi di finanziamento europei a gestione diretta

1.1. HORIZON 2020

Horizon2020 è un programma da 80 miliardi di euro ed è lo strumento principale mediante il quale l'Unione europea finanzia la ricerca e l'innovazione nel periodo 2014-2020. Avviato nel 2013 esso accorpa al suo interno una serie di linee di finanziamento precedentemente autonome.

Horizon2020 è strutturato in 3 Pilastri e 5 Programmi trasversali. I tre pilastri rappresentano gli obiettivi principali e sono così suddivisi: - *“Excellent Science”*: ha un budget pari a 24.598 miliardi di euro ed è volto a garantire il primato dell'Europa nel settore scientifico a livello mondiale; - *“Industrial Leadership”*: ha un budget pari a 17.938 miliardi di euro ed è diretto a sostenere la ricerca e l'innovazione dell'industria europea, con una forte attenzione nei confronti delle piccole imprese; - *“Societal Challenges”*: ha un budget di 31.748 miliardi di euro ed è indirizzato ad affrontare le grandi sfide globali in settori come la salute, la sicurezza dell'alimentazione e l'agricoltura sostenibile, i trasporti intelligenti, l'approvvigionamento energetico.

All'interno del terzo pilastro *“Societal Challenges”* le sezioni *“Secure, clean and efficient energy”* e *“Climate action, resource efficiency and raw materials”* riguardano il tema dell'energia, dell'efficientamento energetico e delle fonti rinnovabili. Gli obiettivi che la prima delle due si pone sono contenuti e ben delineati nel *“Work Programme 2016-2017 – 10. ‘Secure, Clean and Efficient Energy’”*.⁴³ Esso è strettamente correlato con quanto stabilito dalla Comunicazione COM(2015)80 *“Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici”* e intende incentivare un'ampia partecipazione dei consumatori in questo processo di transizione in ambito energetico, migliorare l'efficienza dell'intero sistema, in particolare nei riguardi degli edifici e sviluppare una nuova generazione di tecnologie e garantire la loro applicazione nella pratica. Nel Work Programme sono presentate nel dettaglio le diverse *“call”*: si trovano iniziative dedicate alla materia del riscaldamento e del condizionamento, all'educazione dei consumatori verso un uso più sostenibile delle risorse, all'efficientamento energetico degli edifici, allo sviluppo dell'industria, dei servizi e dei prodotti e a finanziamenti innovativi. Altra parte del Work Programme è dedicata alle call aventi come fine quello di giungere a un'economia caratterizzata da basse emissioni di carbonio.

Riguardo agli edifici uno degli obiettivi è ridurre il costo dei lavori di rifacimento, allo stesso tempo garantendo un livello sempre minore di consumi o sprechi tenendo come modello il *“Nearly Zero-Energy Buildings”* (NZEB) ovvero la costruzione di edifici

⁴³European Commission, *“Horizon2020, Work Programme 2016-2017 – 10. ‘Secure, Clean and Efficient Energy’”*. Documento scaricabile al sito: http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2016_2017/main/h2020-wp1617-energy_en.pdf

con un impatto praticamente nullo sull'ambiente. Vi è una parte dedicata anche al superamento delle barriere del mercato e una allo sviluppo di abilità innovative per il settore delle costruzioni.

Tra le aree prioritarie di intervento del Programma di lavoro rientra anche il tema dell'utilizzo degli strumenti finanziari innovativi per gli investimenti nell'efficienza energetica tramite il coinvolgimento e la mobilitazione dei capitali privati. In questo contesto particolare rilievo ricopre la linea di finanziamento PDA (Project Development Assistance) che finanzia attività di studio e preparatorie per progetti di investimento innovativi dal punto di vista finanziario e organizzativo.

1.2. LIFE

Life⁴⁴ è un programma di finanziamento messo a disposizione dall'Unione europea dal 1992 teso a supportare progetti negli ambiti dell'ambiente, della conservazione della natura e del clima. L'obiettivo generale è quello di contribuire a implementare, aggiornare e sviluppare le policy e la legislazione dell'Unione europea legate al clima e all'ambiente, finanziando progetti che abbiano una valenza europea. Per il periodo 2014-2020 lo strumento dedicherà a questo tema un importo pari a 3,4 miliardi di euro.

Il programma è gestito dalla Commissione europea, in particolare dalla Direzione Generale Ambiente e dalla Direzione Generale Azione per il Clima. Esse hanno delegato molti aspetti dell'implementazione del programma all'Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese (EASME). Inoltre, la Banca europea per gli investimenti si occupa della gestione di due strumenti finanziari (NCFE e PF4EE).

Riguardo al tema dell'energia⁴⁵ Life si occupa della questione delle emissioni di gas a effetto serra: la sua priorità è esplorare sistemi innovativi per ridurre le emissioni alla fonte. Vi è una parte dedicata, inoltre, alla produzione e distribuzione di energia, alla tecnologia legata all'energia rinnovabile e all'efficientamento energetico in settori quali l'industria, i servizi, gli edifici, i trasporti e l'illuminazione.

Con Decisione del 19 marzo 2014 è stato adottato il "LIFE multiannual work programme for 2014-2017"⁴⁶. Il documento fissa per un periodo di quattro anni la gestione generale del programma, ne indica il budget, i criteri di selezione dei progetti.

⁴⁴<http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>

⁴⁵<http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=home.getProjects&themeID=5>

⁴⁶Decisione di esecuzione della Commissione del 19 marzo 2014 sull'adozione del programma di lavoro pluriennale LIFE per il periodo 2014-2017.

Il regolamento (UE) n. 1293/2013⁴⁷ determina invece le azioni per le sezioni del programma Life dedicate ad ambiente e cambiamenti climatici.

1.3. URBAN INNOVATIVE ACTIONS (UIA)

L'Urban Innovative Actions⁴⁸ è un'iniziativa della Commissione europea gestita dalla Direzione Generale politica regionale e urbana, la cui implementazione è stata delegata alla regione francese Nord-Pas-de-Calais. È incentrata sullo sviluppo di soluzioni innovative per rispondere alle sfide presenti in contesti urbani.

L'iniziativa parte dal presupposto che approssimativamente 359 milioni di persone (il 72% del totale della popolazione europea) vive in contesti equiparabili a città, ove ogni giorno si devono affrontare nuove sfide e far fronte a problematiche peculiari, legate a questioni disparate come la migrazione, l'occupazione, l'approvvigionamento idrico ed energetico, lo smaltimento dei rifiuti. Lo scopo di questo programma è di adottare soluzioni innovative e personalizzate che permettano di migliorare la qualità della vita delle persone coinvolte.

I fondi messi a disposizione dall'UIA si rivolgono a città con più di 50.000 abitanti, o a raggruppamenti di amministrazioni che complessivamente superino i 50.000 abitanti, dei 28 Stati membri. L'UIA intende finanziare progetti innovativi, mai in precedenza realizzati, che altrimenti non troverebbero altre fonti di finanziamento e fornisce un supporto pari all'80% dei fondi necessari fino a un valore di 5 milioni di euro.

La prima call, lanciata nel dicembre 2015 e chiusa nel marzo 2016, aveva tra i suoi topic anche l'"Energy Transition", ovvero si proponeva di supportare le iniziative atte a promuovere la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile, l'implementazione di misure tecnologicamente avanzate tese a diminuire le emissioni di anidride carbonica, il miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici e nelle infrastrutture pubbliche. Attualmente è in corso il processo di selezione dei progetti presentati.

1.4. URBACT III

Programma nato per sviluppare la cooperazione territoriale in Europa e co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dagli Stati membri, Norvegia e Svizzera e da enti locali e territoriali. La missione di URBACT è consentire ai centri urbani di lavorare assieme e promuovere lo sviluppo di soluzioni innovative, strategie sostenibili e action-plan nelle città. Esso intende anche migliorare la capacità di gestione delle politiche e delle pratiche urbane sostenibili, promuovere lo scambio di

⁴⁷Regolamento (UE) n. 1293/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e che abroga il regolamento (CE) n. 614/2007.

⁴⁸<http://www.uia-initiative.eu/en>

buone pratiche per ottimizzare la capacità delle città di implementare politiche di sviluppo sostenibile e rinnovamento urbano.

Per raggiungere gli obiettivi il programma svilupperà diversi tipi di intervento, tra cui la creazione di reti transnazionali, la valorizzazione delle competenze degli attori urbani aiutandoli a sviluppare approcci integrati e partecipativi, la condivisione delle conoscenze e la fornitura di assistenza tecnica.

I beneficiari sono le città di piccole, medie e grandi dimensioni (senza limiti di popolazione), le autorità metropolitane e gli agglomerati organizzati, gli enti a livello infra-comunale come i distretti e i Municipi. A questi si aggiungono anche università e centri di ricerca, autorità provinciali, regionali e nazionali, agenzie locali.

Dopo i successi delle prime due edizioni, URBACT III è stato pensato per il periodo 2014-2020 e ha un budget di 96.3 milioni di euro.⁴⁹

URBACT III ha una sezione dedicata a progetti legati all'ambiente e in particolare alle questioni dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni di carbonio.

1.5. PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE

La Cooperazione territoriale europea (CTE) è uno dei due obiettivi della programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) per il periodo 2014-2020. La CTE promuove lo sviluppo e il coordinamento di progetti che vedono coinvolti attori appartenenti a contesti territoriali differenti, oltre a incentivare lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.⁵⁰

Le componenti della CTE sono tre:

- la cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe (detta anche INTERREG A), che mira a realizzare centri economici e sociali transfrontalieri attuando strategie di sviluppo comuni;

- la cooperazione transnazionale (INTERREG B), che intende promuovere una migliore integrazione territoriale nell'Unione grazie alla formazione di grandi gruppi di regioni europee;

- la cooperazione interregionale (INTERREG C), tesa a migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale tramite un ampio scambio di informazioni ed esperienze.

Il programma è arrivato alla sua quinta edizione (chiamata INTERREG V) e le risorse destinate per il periodo 2014-2020 ammontano a circa 10 miliardi di euro.

INTERREG V si concentra su differenti ambiti e ha 11 priorità di investimento tra cui le azioni per una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, per combattere i cambiamenti climatici e per garantire un utilizzo efficiente di ambiente e risorse naturali.

⁴⁹<http://urbact.eu/urbact-glance>

⁵⁰http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/european-territorial/

2. Strumenti finanziari

2.1. EUROPEAN FUND FOR STRATEGIC INVESTMENTS (EFSI)

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici è uno dei tre pilastri del cosiddetto “Investment plan for Europe” (conosciuto anche come “Juncker Plan”) che nasce con lo scopo di mobilitare almeno 315 miliardi di euro attraverso investimenti pubblici e privati, al fine di incrementare gli investimenti in Europa, aumentarne la competitività a livello globale e supportarne la crescita a lungo termine.

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici è gestito dalla Banca europea per gli Investimenti (BEI) e consiste in un fondo di 16 miliardi di euro presi dal budget dell’Unione europea e da altri 5 miliardi di euro dalla stessa Banca europea per gli Investimenti.

Esso è utilizzato per finanziare progetti nel settore delle infrastrutture, energia, ricerca e innovazione, diffusione della banda larga ed educazione. Il Fondo è inoltre pensato per supportare le PMI. La Commissione europea ha stimato che grazie ai fondi messi a disposizione sarà possibile generare un effetto moltiplicatore di 1:15.

L’EFSI è uno degli strumenti principali di cui si sta servendo la Commissione per raggiungere l’obiettivo dell’“Unione dell’Energia”. A metà del 2016 i progetti finanziati legati al tema dell’energia erano 24, con il 29% dei fondi disponibili investiti in progetti legati al settore energetico.⁵¹

2.2. INNOVFIN

InnovFin è un’iniziativa promossa dalla Banca europea per gli investimenti in cooperazione con la Commissione europea. Consiste in una serie di strumenti finanziari integrati e complementari e di servizi di consulenza che coprono l’intera gamma di investimenti nella ricerca e innovazione. Gli strumenti InnovFin rispondono alle esigenze di tutti i settori del mercato e sono offerti a imprese e altri soggetti situati nei Paesi membri dell’UE e nei Paesi associati al programma Horizon2020.

Scopo di InnovFin è di accelerare e facilitare l’accesso al credito per imprese o imprenditori innovativi, che spesso devono fare i conti con difficoltà legate alla complessità o rischiosità dei progetti per cui richiedono un finanziamento.

Gli strumenti sono vari e si rivolgono a diverse categorie di soggetti: tra questi *InnovFin SME Guarantee*, *InnovFin SME Venture Capital*, *InnovFin MidCap Guarantee*, *InnovFin MidCap Growth Finance*, *InnovFin Large Projects*.

Fra i prodotti InnovFin ve ne sono poi alcuni “tematici”, ovvero pensati per un particolare settore di interesse. Tra questi *InnovFin Energy Demo Projects*⁵² che offre prestiti o garanzie tra 7.5 e 75 milioni di euro per progetti in fase di

⁵¹Per una panoramica degli investimenti effettuati nel settore energetico si rinvia a http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-16-2195_it.htm

⁵²http://ec.europa.eu/inea/sites/inea/files/g_schonwalder_innovfin.pdf

commercializzazione legati all'utilizzo di energie rinnovabili, idrogeno o celle a combustibile.

2.3. FONDO EUROPEO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA (EEEF)

L'EEEF (in inglese European Energy Efficiency Fund) è un fondo da 800 milioni di euro lanciato nel 2011 e gestito da una partnership pubblico-privata (Banca europea per gli investimenti, Cassa Depositi e Prestiti, Deutsche Bank AG e Commissione Europea) che finanzia a tassi di mercato un'ampia gamma di azioni accomunate dal fatto di avere come obiettivo l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.

I principali progetti finanziabili riguardano interventi su edifici pubblici e privati, investimenti nella produzione combinata e ad alta efficienza energetica di elettricità e calore, le infrastrutture locali (come illuminazione pubblica, stoccaggio di energia), impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e interventi per la riduzione delle emissioni del trasporto pubblico locale.

Sono esclusi invece i progetti di ricerca e sviluppo e i progetti che utilizzano tecnologie non ancora implementate con successo in qualche progetto su scala commerciale.

I beneficiari finali sono gli enti pubblici a livello locale e regionale, oltre alle aziende pubbliche e private che operano al servizio degli enti locali.

Gli investimenti ammessi devono avere una dimensione compresa tra i 5 e i 25 milioni di euro.

Gli strumenti di finanziamento previsti dal fondo sono debiti senior, finanziamenti intermedi, strumenti di leasing e prestiti forfettari in cooperazione con partner industriali.

2.4. PRIVATE FINANCE FOR ENERGY EFFICIENCY (PF4EE)

Il PF4EE è un nuovo strumento ideato congiuntamente dalla Commissione Europea e dalla Banca europea per gli investimenti per agevolare l'accesso al credito per interventi di efficientamento energetico. Le risorse stanziare dalla Commissione ammontano a 80 milioni di euro per il periodo 2014-2017, che tramite il cosiddetto "effetto leva" si crede potranno raggiungere nel lungo termine 480 milioni di euro.

Si rivolge in particolare ai soggetti privati e alle amministrazioni pubbliche, alle piccole municipalità comunali e alle piccole e medie imprese. I prestiti, che potranno variare da 40.000 a 5 milioni di euro, saranno erogati direttamente dalle banche che si accrediteranno per gestire questi fondi.

2.5. NATURAL CAPITAL FINANCING FACILITY (NCF)

L'NCF è uno strumento finanziato congiuntamente dalla Banca europea per gli investimenti e dalla Commissione europea sotto la cornice del programma LIFE,

pensato per erogare 100-125 milioni di euro nella “fase pilota”, tra il 2015 e il 2017.⁵³ Lo scopo è di offrire prestiti e promuovere investimenti per supportare progetti legati al raggiungimento degli obiettivi di LIFE, in particolare la conservazione delle risorse o la lotta contro il cambiamento climatico negli Stati membri.

Lo strumento finanzia progetti provenienti sia dal settore pubblico che privato e intende dimostrare al mercato e ad altri possibili investitori la fattibilità e l’attrattività di tali operazioni finanziarie. Lo strumento sarà gestito dalla Banca europea per gli investimenti.

I progetti finanziabili possono riguardare “infrastrutture green” (come tetti e muri bio-compatibili, sistemi per il risparmio idrico o per la protezione del suolo), progetti per tutelare la biodiversità dell’ecosistema o per compensarla oltre a quanto strettamente richiesto dalla legge. Nella fase pilota i progetti presi in considerazione possono essere proposti solamente da uno dei 28 Stati membri, per un ammontare compreso tra i 5 e i 15 milioni di euro. L’NCFE finanzia il 75% del costo totale in caso di finanziamento diretto, mentre in caso di equity può arrivare fino ad una partecipazione del 33%.

3. Assistenza tecnica per lo sviluppo di progetti

3.1. ELENA (European Local Energy Assistance)

Elena è uno strumento gestito dalla BEI pensato per fornire sovvenzioni economiche per attività di assistenza tecnica indirizzate ad autorità regionali e statali. Il suo scopo è supportare le Pubbliche Amministrazioni nel rendere più facilmente bancabili i propri programmi e progetti di efficientamento energetico e nel fare ciò copre fino al 90% dei costi sostenuti. Rientrano nelle attività previste studi di fattibilità e analisi di mercato, strutturazione di politiche e programmi, elaborazione di piani finanziari, realizzazione di audit energetici, predisposizione delle procedure di gara per gli appalti pubblici.

Per avere accesso a tali finanziamenti è necessario che il progetto di efficientamento energetico abbia grandi dimensioni (superiore ai 30 milioni di euro) e deve garantire un fattore leva minimo di 20.⁵⁴

3.2. JASPERS

JASPERS è un partenariato tra Commissione europea, BEI e BERS pensato per offrire assistenza tecnica nell’elaborazione di grandi progetti di elevata qualità che saranno poi co-finanziati da due fondi europei (Fondo europeo di sviluppo regionale e

⁵³http://ec.europa.eu/environment/life/funding/financial_instruments/documents/ncff_leaflet.pdf

⁵⁴Ciò significa che per ogni euro allocato in assistenza tecnica il beneficiario deve impegnarsi a investire almeno 20.

Fondo di coesione). Per “grandi” si intendono progetti infrastrutturali come strade, ferrovie, impianti idrici, rifiuti, energia e trasporti urbani. Nel caso in cui vi siano Paesi di ridotte dimensioni che non abbiano progetti di questa portata, JASPERS si concentrerà su quelli di maggiore portata.

L’assistenza che offre questo strumento può riguardare il sostegno per l’elaborazione del progetto, l’esame indipendente sulla qualità, la funzione di valutazione successiva alla presentazione, il supporto all’attuazione.

Bruxelles, 30 settembre 2016

1. BIBLIOGRAFIA

Normativa e atti delle Istituzioni *(in ordine cronologico)*

Direttiva 1992/75/CEE del Consiglio del 22 settembre 1992 concernente l'indicazione del consumo d'energia e di altre risorse degli apparecchi domestici, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti

Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia

Direttiva 2005/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2005 relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia e recante modifica della direttiva 92/42/CEE del Consiglio e delle direttive 96/57/CE e 2000/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

COM(2006)848, "Tabella di marcia per le energie rinnovabili – Le energie rinnovabili nel 21° secolo: costruire un futuro più sostenibile."

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE

Direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia (rifusione)

Regolamento (UE) n. 994/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas che abroga la direttiva 2004/67/CE del Consiglio

Direttiva 2010/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti

Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione)

COM(2012)236, "Strategia per la competitività sostenibile del settore delle costruzioni e delle sue imprese"

COM(2012)271, “Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo”

COM(2012)433, “Strategia per la competitività sostenibile del settore delle costruzioni e delle sue imprese”

COM(2012)765, “Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Riesame della direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa all’istituzione di un quadro per l’elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all’energia (rifusione).”

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull’efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

Regolamento (UE) n. 1293/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 dicembre 2013 sull’istituzione di un programma per l’ambiente e l’azione per il clima (LIFE) e che abroga il regolamento (CE) n. 614/2007

COM(2013)7243, “Realizzare il mercato interno dell’energia elettrica e sfruttare al meglio l’intervento pubblico”

Decisione di esecuzione della Commissione del 19 marzo 2014 sull’adozione del programma di lavoro pluriennale LIFE per il periodo 2014-2017

COM(2014)330, “Strategia europea di sicurezza energetica”

COM(2014)520, “L’efficienza energetica e il suo contributo a favore della sicurezza energetica e del quadro 2030 in materia di clima ed energia”

COM(2014)903, “Un piano di investimenti per l’Europa”

Conclusions on 2030 Climate and Energy Policy Framework, European Council, 23-24/10/2014

COM(2015)80, “Pacchetto unione dell’energia. Una strategia quadro per un’Unione dell’energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici”

COM(2015)81, “Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020”

COM(2015)82, “Raggiungere l’obiettivo del 10% di interconnessione elettrica. Una rete elettrica europea pronta per il 2020”

SWD(2015)140, “Documento di lavoro dei servizi della Commissione. Sintesi della valutazione d’impatto che accompagna il documento “Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l’etichettatura dell’efficienza energetica e abroga la direttiva 2010/30/UE.”

COM(2015)293, “Relazione sui progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili.”

COM(2015)341, “Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l’etichettatura dell’efficienza energetica e abroga la direttiva 2010/30/UE.”

“Framework for energy efficiency labelling”, European Parliament, 1.10.2015

“Review of the Directive on Energy Efficiency (EED) (2012/27/EU)”, Commissione europea, 04/11/2015

“Evaluation of the Directive on Energy Efficiency (EED) (2012/27/EU)”, Commissione europea, 05/11/2015

Public Consultation for the Review of Directive 2012/27/EU on Energy Efficiency, DG for Energy, European Commission, 26.02.2016

COM(2016)479, “Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all’inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall’uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l’energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici.”

COM(2016)500, “Accelerare la transizione dell’Europa verso un’economia a basse emissioni di carbonio – Comunicazione di accompagnamento di misure nell’ambito della strategia quadro per un’Unione dell’energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo 2021-2030, proposta legislativa relativa all’inserimento delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l’energia e comunicazione relativa a una strategia europea per una mobilità a basse emissioni.”

“Renewable Energy Package: new Renewable Energy Directive and bioenergy sustainability for 2030”, Inception Impact Assessment, European Commission

Pubblicazioni ufficiali delle Istituzioni europee (*in ordine cronologico*)

“[Tabella di marcia per l’energia 2050](#) – Possiamo sviluppare un settore energetico sicuro, competitivo e a basse emissioni di carbonio”, Comunicato Stampa, Commissione europea, 15.12.2011

[“Ecodesign your future](#). How Ecodesign can help the environment by making products smarter”, European Commission, 16.04.2014

“Scheda informativa sull’Unione dell’energia”, Commissione Europea, 25 febbraio 2015

[Frequently Asked Question \(FAQ\)](#) on the Ecodesign Directive 2009/125/EC establishing a framework for the setting of ecodesign requirements for energy-related products and its Implementing Regulations, 27 febbraio 2016

[“The Investment Plan for Europe and Energy: making the Energy Union a reality”](#), European Commission – Fact Sheet, 14 June 2016

“Unione dell’energia e azione per il clima: guidare la transizione dell’Europa verso un’economia a basse emissioni di carbonio”, Commissione europea – Comunicato stampa, 20 luglio 2016

[“Driving Europe’s transition to a low-carbon economy”](#), European Commission, 20.07.2016

“Factsheet on the Commission’s proposal on binding greenhouse gas emission reductions for Member States (2021-2030)”, European Commission – Fact Sheet, 20 luglio 2016

“Note sintetiche sull’Unione europea – Energie rinnovabili”, Parlamento europeo

“Note sintetiche sull’Unione europea – Efficienza energetica”, Parlamento europeo

[“Public consultation on the Renewable Energy Directive for the period after 2020 – Analysis of stakeholder views.”](#)

Sitografia

Sito dell’European Environment Agency: <http://www.eea.europa.eu>

Concerted Action – Energy Performance of Buildings: <http://www.epbd-ca.eu>

“Nuova etichetta energetica europea”, Ceced Italia (Associazione Nazionale Produttori di Apparecchi Domestici e Professionali):

<http://www.newenergylabel.com/index.php/it/home/>

“Unione dell’energia: energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi accessibili per l’Europa”, Consiglio dell’Unione europea:

<http://www.consilium.europa.eu/it/policies/energy-union/>

<http://www.direttiva27.it>

Pubblicazioni

IEFE-UNIVERSITA' BOCCONI, *Promuovere l'efficienza energetica negli edifici. Guida pratica per gli amministratori comunali*, Milano, 2016.

(consultabile al sito: <https://www.unibocconi.eu/wps/wcm/connect/699f2b5c-b409-402b-a019-f66e27b181a1/Guida+pratica+efficienza+energetica.pdf?MOD=AJPERES>)